

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA DEL VESCOVO

Oggi

Alle 16 il vescovo partecipa all'Assemblea diocesana dell'Azione cattolica.

Martedì 5

Alle 9,30 presiede il ritiro spirituale del clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia nella parrocchia Santissima Trinità di Cerveteri.

Venerdì 8

Alle 18 presiede la Messa di inizio delle "24 ore per il Signore" nella Cattedrale di Civitavecchia.

Domenica 10

Alle 10 incontra i partecipanti al percorso per fidanzati e presiede la Messa delle 12.

«Ci ha indicato la strada»

Inaugurato a San Liborio il monumento in memoria del vescovo Chenis In tanti a ricordare il presule a 17 anni dal suo insediamento in diocesi

DI MARIA PAGANO

Sabato 24 febbraio, la comunità di San Liborio ha vissuto un inteso momento in ricordo del vescovo Carlo Chenis, principale artefice della costruzione della nuova chiesa. Il vescovo Gianrico Ruzza ha inaugurato la statua in sua memoria; opera esposta prima in Cattedrale e che, dopo un restauro per opera della Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone, ha trovato la sua collocazione definitiva nel piazzale antistante la chiesa. Alla cerimonia sono intervenuti numerosi parrochiani, rappresentanti delle istituzioni, tra cui il sindaco Ernesto Tedesco, rappresentanti delle forze armate e dell'ordine, numerosi operatori salesiani e delle aggregazioni laicali diocesane. «Il rito di benedizione - ha detto Ruzza - vuole essere un grato ricordo di sua eccellenza Chenis che ha iniziato il suo magistero proprio il 24 febbraio dell'ormai lontano 2007 accompagnato dai giovani. Il vescovo Carlo ci ha mostrato una strada per giungere al senso profondo della vita: la relazione con Cristo». Nel messaggio di saluto alla diocesi, il compianto vescovo Carlo Chenis così scriveva: «Disegniamo un volto caritatevole: ciascun cristiano deve comprendere che l'amore a Dio conduce alla sollecitudine verso gli ultimi coniugando il decoro con la casa del Signore, con la solidarietà verso i poveri che saranno sempre con voi; disegniamo anche un volto missionario, ciascun cristiano deve sentirsi apostolo nella propria quotidianità in casa e fuori interrogandosi se i propri atti e i propri giudizi siano davvero



Il parroco don Federico Boccacci con il vescovo Ruzza e le autorità (Foto: G. Canu)

graditi al Signore e realmente aiutino il prossimo ad emendarsi dai difetti; disegniamo un volto domestico, ciascun cristiano deve essere familiare con Dio e con il prossimo manifestando la propria esperienza, la propria fede con chiarezza e amabilità in un costante impegno educativo di conversione». «Credo - ha detto Ruzza - che il vescovo Carlo abbia sognato e abbia anche provato in quel breve periodo che è stato qui a realizzare una

Allestita anche la mostra fotografica sulle tre visite a San Liborio

diocesi che fosse carità perfetta con le parole di Francesco d'Assisi, che fosse annuncio esplosivo secondo la tradizione degli atti di apostoli e che fosse

case per tutti, anticipando così un'idea che oggi per noi è consueta, ma non lo era certamente nel 2007: quella dell'ospedale da campo, di una Chiesa in mezzo alla gente». Nel suo intervento, il parroco don Federico Boccacci, ha sottolineato come la collocazione della statua nella parrocchia di San Liborio sia stata fortemente voluta dal vescovo Gianrico Ruzza. Ricordando monsignor Chenis, don Federico ha ripetuto

le parole che questi aveva pronunciato nella sua ultima visita pastorale. Visita che non si era svolta come le precedenti, con il presule presente fisicamente tra i fedeli, ma attraverso un telefono che trasmetteva la sua voce ormai affaticata per la malattia, ma pur sempre decisa in quella che era chiamata la "Buonanotte del vescovo", una sorta di lectio divina che teneva mensilmente girando per le parrocchie. In quell'occasione ribadì quanto già aveva affermato in un precedente scritto: «trasciniamo dal cielo frammenti di paradiso con i nostri atteggiamenti benevoli, con la vicinanza reciproca, discreta e fattiva nell'altro mondo sarà ancora meglio se riusciremo a difendere questi frammenti di paradiso in terra con la forza dell'amicizia e della solidarietà». Don Boccacci a conclusione del suo intervento ha anche ricordato le parole pronunciate dal vescovo Chenis durante il suo insediamento di parroco a San Liborio. «Le strade - disse - non possono essere solo luoghi di posteggi o di scorrimento di auto, devono essere luoghi d'incontro, di condivisione e di reciproco aiuto. Occorre recuperare questo senso forte della vita umana che è lo stare insieme e non murati vivi ciascuno nel proprio nido ma saper trovare motivi di coesione, di confronto anche nelle divergenze di opinioni e di esperienze. Siamo fatti per stare insieme». A conclusione della cerimonia è stata inaugurata anche una mostra fotografica dedicata alle tre visite pastorali del vescovo Chenis a San Liborio, allestita nei locali della parrocchia, in quella nuova chiesa da lui tanto voluta, che aveva ideato e coprogettato.

L'INTERVENTO



Il discorso del vescovo Ruzza (G. Canu)

Appello di Ruzza: «Diamo dignità a questi territori»

«Siamo noi che dobbiamo dare dignità a questo territorio». Riprendendo le parole del compianto monsignor Carlo Chenis, il vescovo Gianrico Ruzza ha inviato una sferzata ai politici e all'amministrazione cittadina alle porte di quella che si annuncia una infuocata stagione di campagna elettorale sia a Civitavecchia sia a Tarquinia. L'occasione è stata sabato scorso, 24 febbraio, l'inaugurazione del monumento dedicato al predecessore nel piazzale antistante la chiesa di San Liborio, alla presenza di numerosi consiglieri comunali e di possibili candidati. «Ci ricordava il vescovo Carlo che anche in questa città esistono sufficienti risorse umane e la vera sfida per chi la amministra e guida è quella di investire su di loro». Riprendendo le parole di insediamento di Chenis, avvenuto nello stesso giorno nel 2007, il vescovo Ruzza ha ricordato «come diciassette anni fa l'elenco dei problemi è lungo: crisi occupazionale, inquinamento, ignoranza di ritorno, disagio per i giovani, solitudine degli anziani, carenze nei servizi e rilassamento morale». «L'analisi che ha fatto allora è corretta anche oggi - ha detto il presule -. Lo dico da questa collina che guarda la città e da dove Carlo deve continuare a ispirarci il desiderio dell'impegno, ne abbiamo bisogno urgente. C'è un grido dei giovani; c'è una grande crisi delle famiglie, sempre più frantumate e disperse; c'è difficoltà per il lavoro, che apparentemente sembra scemare e che invece sotteraneamente cammina, magari in modo precario e irregolare; c'è una povertà incombente». «Siamo all'inizio di una lunga primavera elettorale e ritengo importante dire alcune cose» ha detto Ruzza. «Molte parole vengono dette solo per avvelenare il clima e alcune scelte sono fatte solo come propaganda e non per il bene della città». «Tutto questo chiede alla comunità, alla città e alla diocesi di non tirarsi indietro. Come diceva il vescovo Carlo: guardiamo con realismo le cose. A cominciare dalla solitudine e dalle sofferenze. Le difficoltà di curarsi, le lunghe file al pronto soccorso, la mancanza di un alloggio per tutti: riconosciamo nelle urgenze sociali immediate la necessità di cercare davvero il bene comune». «Ogni assenza rispetto al bene comune - ha sottolineato Ruzza - diventa una colpa di fronte alla cittadinanza. Impegniamoci per una vera rinascita: è una priorità che non si può eludere perché questa città, la diocesi tutta, lo merita». (A. Col.)

ECUMENISMO

Una «bolla del silenzio» per la pace

Una «bolla del silenzio», così è stata definita la manifestazione che sabato 24 febbraio, in occasione del secondo anniversario dell'invasione russa dell'Ucraina e l'inizio della guerra, ha visto insieme i rappresentanti delle Chiese cristiane di Civitavecchia - Cattolica, Battista e del Nazareno - nella piazza del mercato. Un gruppo numeroso che, in mezzo ai banchi di pesce e a quelli della verdura, davanti agli esercizi commerciali e nelle strade che conducono alla Cattedrale, in silenzio esponeva cartelli con citazioni bibliche e frasi di Martin Luther King, Gandhi, Igino Giordani, Lorenzo Milani. «Un'esperienza - spiega Felice Mari, incaricato diocesano per l'ecumenismo - che per molti passanti è stata occasione di riflettere e non farsi scivolare addosso le notizie dei luoghi di guerra e di violenza, di non diventare indifferenti ma di lasciarsi interrogare». Diverse sono state in questi mesi le iniziative che hanno visto i cristiani di Civitavecchia, delle diverse confessioni, uniti nella preghiera per la pace.

Le Via Crucis dedicate ai giovani

«**I**Care - Mi sta a cuore» è il titolo scelto dall'Ufficio di Pastorale giovanile per le tradizionali Via crucis cittadine che avranno luogo a Civitavecchia e Tarquinia, rispettivamente martedì 12 e venerdì 15 marzo. Un tema che ha lo scopo di proporre lo slogan di don Lorenzo Milani, presbitero, docente ed educatore cattolico, all'interno del contesto delle singole problematiche che la Via Crucis intende portare all'attenzione con un momento di riflessione e preghiera. Quel «mi sta a cuore» vuole sottolineare quanto ogni problematica che è stata accostata ad ogni «tappa» del doloroso cammino di Gesù verso il Calvario sia importante, deve essere ad esso dato il giusto inte-



Una delle precedenti edizioni

resse, allo scopo di farlo diventare oggetto di riflessione, un qualcosa che possa «essere a cuore» ad ogni partecipante. Dal problema ambientale al bullismo, dal tema sempre troppo attuale della violenza sulle donne al fenomeno degli hikikomori:

questi sono alcuni dei temi toccati nelle riflessioni delle quattordici stazioni. Problemi verso i quali a volte c'è un atteggiamento di indifferenza, o in altri casi di passiva rassegnazione, in quanto impotenti o in attesa dell'intervento più competenti. «Si sono scelti questi temi forti e si è deciso di accostarli al dolore di Gesù nella Sua Passione - spiega Dario de Fazi, responsabile diocesano della Pastorale giovanile -, perché sono problemi che riguardano il mondo giovanile, o la vita quotidiana di ogni singolo essere umano, che troppo spesso passano sotto silenzio, ma non agli occhi di Dio, non agli occhi di quel Dio che ha scelto di soffrire e morire per amore del prossimo».



L'incontro con gli operatori Caritas

Martedì scorso l'incontro formativo promosso nell'ambito del percorso per la tutela dei minori con l'avvocato Antonio Arcadi

Gli operatori Caritas a lezione contro il bullismo

DI ALBERTO COLAIACOMO

Aggressioni a scuola, minacce, giochi violenti, risse; ma anche comportamenti che emarginano e commenti irriverenti sui social network. Quando si affronta il tema dei minori, sempre più spesso si incorre nei fenomeni di bullismo e cyberbullismo. La questione è stata approfondita martedì scorso, 27 febbraio, nell'incontro di formazione «Il bullismo e le sue conseguenze giuridiche» promosso dalla Caritas diocesana di Civitavecchia-Tarquinia nell'ambito del percorso sull'emergenza educativa e il disagio giovanile che caratterizza il cammino pastorale dei volontari in questo anno. Dopo l'introduzione del diacono

Enzo Ferraccioli e Stefania Milioni, direttore e vicedirettrice dell'organismo diocesano, a illustrare gli aspetti sociali e legislativi del fenomeno è stato l'avvocato Antonio Arcadi, professionista che collabora volontariamente con la Caritas anche nella formazione nelle scuole. Un fenomeno, ha detto Arcadi, che «si sostanzia in comportamenti aggressivi consistenti in atti di intimidazione, sopraffazione, oppressione fisica o psicologica commessi da un soggetto, bullo, nei confronti di un altro soggetto, vittima, in modo intenzionale e ripetuto nel tempo, al fine di isolarlo e recargli disagio». Si tratta di situazioni che «scaturiscono dalla scarsa se non totale mancanza di tolleranza per la diversità, da intendersi come appar-

tenenza etnica, scelte di vita, caratteristiche fisiche, orientamento sessuale e altro ancora». Il bullismo, che riguarda il mondo giovanile, si realizza negli ambienti tipici e deputati al ritrovo dei bambini e degli adolescenti, come la scuola, le palestre, i luoghi in cui si pratica attività sportiva, i parchi gioco. «Si indicano generalmente le prepotenze perpetrate da bambini e ragazzi nei confronti dei loro coetanei. La definizione del fenomeno si basa su tre condizioni: intenzionalità, persistenza nel tempo, asimmetria nella relazione. Esso è pertanto contraddistinto da un'interazione tra coetanei caratterizzata da un comportamento aggressivo, da uno squilibrio di forza/potere nella relazione e da una durata tem-

porale delle azioni vessatorie». A questo si affianca il cyberbullismo, fenomeno in espansione: «Le nuove tecnologie a disposizione sono divenute ulteriori potenziali mezzi attraverso cui compiere e subire prepotenze o soprusi; da qui la necessità di predisporre di un quadro preciso che permetta di monitorare un ambito complesso: l'invio di messaggi offensivi, insulti o foto umilianti tramite sms, email, diffuse in chat o sui social network, allo scopo di molestare una persona per un periodo più o meno lungo». Un aspetto che differenzia il cyberbullismo dal bullismo tradizionale consiste nella natura indiretta delle prepotenze attuate in rete: non c'è un contatto faccia a faccia tra vittima e aggressore

nel momento in cui gli oltraggi vengono compiuti. L'avvocato Arcati ha quindi illustrato le fonti legislative che regolano il fenomeno, con un focus particolare al caso in cui sia la vittima e il bullo siano minorenni e le conseguenze anche per gli eventuali educatori e genitori chiamati a vigilare. Nell'ultima parte, il relatore ha illustrato la proposta di legge approvata all'unanimità dalla Camera dei Deputati lo scorso 6 settembre per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo dedicata a Willy Monteiro Duarte nel terzo anniversario della morte. Numerose le domande e le esperienze condivise dagli operatori delle Caritas parrocchiali che sono intervenuti all'incontro.